



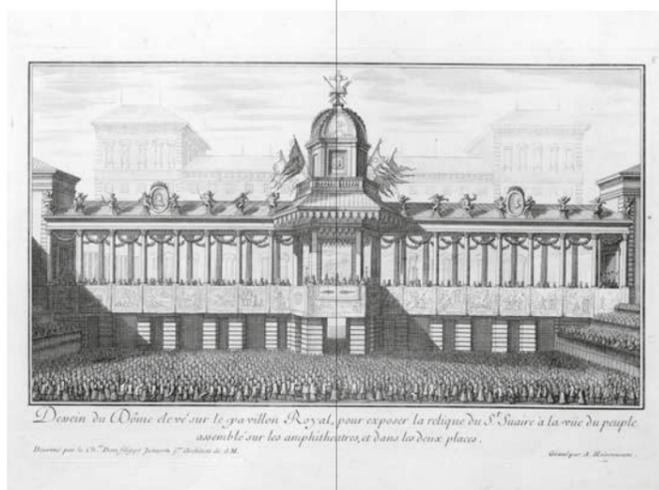
**Piazzetta Reale**  
Nel Settecento la Sindone veniva mostrata al popolo dal padiglione in legno che chiudeva la piazzetta Reale, distrutto da un incendio nel 1811.

leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)

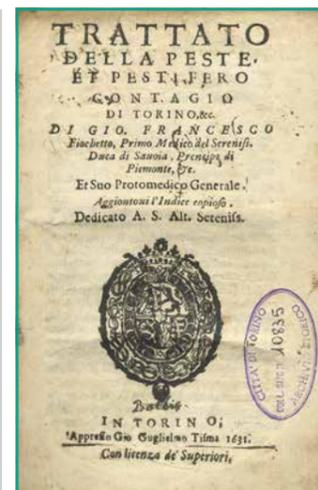


popolazione «all'adorazione della Sacrosanta Sindone», ma solo ai forestieri muniti di speciali «bollette di sanità» era concessa la libera circolazione, pur essendo loro proibito il trasporto di «bindelli, panni e stoffe» a pena della confisca della merce, cento scudi di multa e tre frustate in pubblico. Purtroppo le drammatiche notizie provenienti da Genova indussero le autorità a emanare, il 28 aprile, un ulteriore manifesto che decretava il definitivo annullamento dell'ostensione. Nel 1706 la Sindone lasciò Torino alla volta di Genova: la capitale era sottoposta al terribile assedio dell'esercito francese nell'ambito della guerra di successione spagnola: i trattati di pace del 1713 consegnarono a Vittorio Amedeo II la corona del regno di Sicilia scambiata, pochi anni dopo, con la Sardegna. A conclusione dell'assedio persino il pragmatico sovrano evocò la Divina Provvidenza per aver protetto la città «colla preziosissima reliquia della Santissima Sindone», confermandone la celebrazione annuale del 4 maggio; per l'ostensione vera e propria bisogna però attendere il 1722, dopo «che per le contingenze de tempi passati, da venticinque anni non era stata esposta». Due giorni prima dell'ostensione un manifesto del governatore ammoniva i torinesi: «quelli che daranno mano o daranno ricovero ai ladri o riceveranno nelle loro case i furti incorreranno nella pena portata da Sua Maestà». Anche Vittorio Amedeo III non mancò di manifestare devozione: se il 27 maggio 1786 Pio VI riduceva i giorni delle festività, un «regio biglietto» emanato il giorno successivo notificava la prosecuzione della «festa cadente alli 4 maggio d'ogni anno». Minuziose e intransigenti erano poi le norme sulla somministrazione di cibi e bevande nei giorni di festa: agli «acquavitari, osti, cabarettieri ed altri vendenti vino» era fatto divieto «di dar a mangiare e bere a verun abitante nelle città», erano inoltre proibiti «i giochi, le maschere ed i balli». Alle ostensioni pubbliche, ancorché legate a celebrazioni di eventi straordinari, quali nascite e matrimoni regali, fecero da contraltare rare

**Il padiglione in legno che chiudeva la piazzetta Reale**, disegno di Filippo Juvarra, 1722. Archivio Storico della Città di Torino.

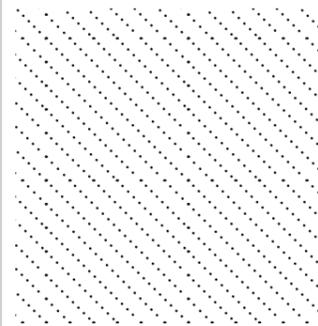


**Solennizzandosi la festa della S.S. Sindone**, sonetto, 1755. Archivio Storico della Città di Torino.



**La peste del 1630**  
Tra il 1630 e il 1631 a Torino infuriò la peste, la città fu abbandonata da tutte le autorità, solo il Consiglio comunale e i religiosi rimasero a prestare la loro opera in città. Anche l'ostensione della Sindone venne sospesa.

leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)



#### 1993

La Sindone viene trasferita e sistemata in una teca di vetro dietro al coro della cattedrale di Torino per consentire il restauro della cappella del Guarini. Nel 1997, quando i lavori stanno per concludersi, all'interno della cappella scoppia un furioso incendio che la danneggia gravemente. La reliquia non subisce alcun danno, poiché viene tempestivamente portata in salvo dai Vigili del Fuoco.

*The Shroud was stored in a glass case behind the choir of the Cathedral of Turin. In 1997 a fire broke out, however the shroud was not damaged.*

#### 2000

La Sindone è sistemata definitivamente all'interno di una cappella appositamente restaurata posta sotto il palco reale. È conservata distesa per tutta la sua lunghezza all'interno di una teca costruita ad hoc, al riparo dalla luce e immersa in gas inerte.

*The Shroud of Turin was housed in a chapel inside the Cathedral of Turin.*